AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SANTA CROCE: TRIBUNALE L'AQUILA ASSOLVE CON FORMULA PIENA IL PATRON CAMILLO COLELLA SU REATO FISCALE

21 Luglio 2018



L'AQUILA – Il giudice del Tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella, ha assolto con formula piena Camillo Colella, patron della Santa Croce, e il commercialista Carmine Gatti, nell'ambito del processo scattato in seguito all'accusa di aver attestato all'Agenzia delle entrate informazioni non veritiere sulla situazione patrimoniale e contabile della Società.

A renderlo noto la stessa Santa Croce, che era concessionaria della sorgente di acqua minerale Sant'Antonio Sponga di Canistro (L'Aquila) prima della revoca, impugnata dal sodalizio, dalla Regione Abruzzo nell'ambito di un serrato e lungo contenzioso ancora in corso.

La società, proprietaria dello stabilimento di Canistro e del marchio di rilievo nazionale, è tornata ad imbottigliare con la più piccola sorgente Fiuggino.

L'acqua minerale della sorgente più grande finisce invece da circa due anni nel fiume Liri, a causa dello stallo del bando del 15 dicembre 2016 che ha portato finora alla sola aggiudicazione provvisoria al gruppo nazionale Norda.

La vicenda è riferita alla redazione e alla firma, nel novembre 2014, della relazione di attestazione allegata al Piano industriale per le annualità 2015-2023″, presentato all'Agenzia delle entrate dalla Sorgente Santa Croce.

Si tratta di una situazione legata all'acquisizione, negli anni precedenti fin dal 2008, da parte dell'imprenditore molisano della vecchia gestione dell'attività di imbottigliamento nella sorgente Sant'Antonio Sponga, segnata da una grave esposizione debitoria, sia nei confronti dell'erario, sia nei confronti dei fornitori.

In quel caso, si apprende da fonti aziendali, la nuova governance ha fatto una scelta rateizzando i debiti, anche attraverso la rottamazione, con il fisco per mandare avanti la gestione corrente.

Una strategia che nel corso degli anni ha pagato, in quanto la società è riuscita nel risanamento, nonostante negli ultimi due anni abbia perso la concessione della preziosa acqua in riferimento alla sorgente più grande, anche se sull'argomento pende un contenzioso con la Regione.

La società ha spostato una parte della produzione in uno stabilimento molisano e in tal modo ha continuato a distribuire in Italia la nota acqua minerale.

Secondo l'accusa Gatti, incaricato da Colella di redigere la relazione, avrebbe esposto fatti non veritieri, "omettendo di riferire informazioni rilevanti sulla reale situazione contabile della società", di indicare il valore del magazzino, le immobilizzazioni di materiali, l'ammontare dei crediti, e di segnalare la situazione debitoria dell'azienda verso fornitori ed erario.

La difesa di Colella e Gatti, affidata al legale Roberto Fasciani, del foro di Avezzano (L'Aquila), ha dimostrato durante il

dibattimento, l’infondatezza di queste accuse.

A seguito dell’esame dei testi Franco Susi e Stefania Ussorio, funzionari dell’Agenzia delle Entrate, è emerso, come si legge nella sentenza di assoluzione emessa il 6 giugno scorso, e che fa seguito alla richiesta dello stesso pubblico ministero, che l’atto “non aveva contenuto e potenzialità ingannatoria, ma era semplicemente insufficiente ed inidoneo allo scopo”, e infatti non è stato accolto, in quanto la relazione non è stata ritenuta convincente, non consentendo alla direzione competente dell’Agenzia delle entrate di compiere una valutazione”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli